



FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: I VANGELI
LEZIONE 17

Il valore del *Vangelo di Giovanni* Il suo valore storico

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In passato gli studiosi dicevano che *Gv* utilizzò *Mr* e *Lc* aggiungendovi materiale privo di valore. Ma nel 1938 la dipendenza di *Gv* dai sinottici fu messa in discussione dal libro *St. John and the Synoptic Gospels* di Gardner-Smith. In questo testo si asseriva che Giovanni, indipendentemente dai sinottici, attingeva come loro al comune deposito della tradizione orale. Le idee di questo studioso rimasero a lungo ignorate, finché negli anni '50 furono riprese e proseguirono negli anni '60. L'opera fondamentale al riguardo è quella di C. H. Dodd, *Historical Tradition in the Fourth Gospel* del 1963.

In effetti, ci sono validissime ragioni per ritenere *Gv* indipendente dai sinottici.

Alcuni passi del Vangelo giovanneo tradiscono l'impronta di un'esperienza personale. Questa è la vivida impressione che si ha leggendo 1:35-51 (chiamata dei Dodici); 13:2-17 (lavanda dei piedi); 18:3 (soldati romani che partecipano alla cattura di Yeshù); 19:23,24 (tunica senza cuciture). Leggendo questi brani si comprende come Giovanni fosse presente: le scene rivivono per noi, evocate da Giovanni. Come leggendo 18:16: "Quell'altro discepolo che *era noto* al sommo sacerdote, uscì, parlò con la portinaia e fece entrare Pietro"; qui Giovanni parla di se stesso (non nominandosi, per modestia), ma lascia trasparire un dato che conosceva *personalmente*: quel discepolo "era noto". Un altro esempio è dato dall'apparizione di Yeshù alla Maddalena:

"Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano depresso». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai depresso, e io lo prenderò». Gesù le disse: «Maria!». Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: «Rabbuni!» che vuol dire: «Maestro!». Gesù le disse: «Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre

vostro, al Dio mio e Dio vostro». Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose". - 20:11-18.

Questo episodio è un altro *ricordo autentico*. Non vi è nulla di simile nei sinottici. Vi è forse qualcosa di simile in tutta la letteratura del mondo?

Anziché dipendere dagli altri Vangeli, a volte Gv li chiarisce. Scompaiono così alcune difficoltà che, senza Gv, rimarrebbero. In Mr 1:16-18 leggiamo: "Mentre passava lungo il mare di Galilea, egli vide Simone e Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini». Essi, *lasciate subito le reti, lo seguirono*". Lo seguirono istantaneamente? È credibile? Ma Gv 1:35-42 spiega come erano andate *prima* le cose: "Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!». I suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù. Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: «Che cercate?». Ed essi gli dissero: «Rabbì (che, tradotto, vuol dire Maestro), dove abiti?». Egli rispose loro: «Venite e vedrete». Essi dunque andarono, videro dove abitava e stettero con lui quel giorno. Era circa la decima ora. Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito Giovanni e avevano seguito Gesù. Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» (che, tradotto, vuol dire Cristo); e lo condusse da Gesù. Gesù lo guardò e disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa» (che si traduce 'Pietro')". Subito dopo questo avvenimento essi partecipano con altri alle nozze di Cana: "Il terzo giorno ebbe luogo a Cana di Galilea una festa nuziale, e la madre di Gesù era là. Gesù e i suoi discepoli furono pure invitati alla festa nuziale" (2:1,2). Si capisce allora poi la *prontezza* con cui Mr riferisce la subitanea risposta di Pietro e Andrea. Gv afferma che Pietro e Andrea erano di Betsaida, come Filippo (1:43,44), ricorda il nome di Pietro/Kehfa (v. 42), ricorda il nome *vero* del padre di Pietro (Giovanni – v. 42). Questo nome – "figlio di Giovanni" (Gv 1:42) – non corrisponde al "figlio di Giona" di Mt 16:17, che è probabilmente un appellativo (βαριωνᾶ, *barionà*) con il senso di "terrorista", vale a dire uno che apparteneva al gruppo degli zeloti ebrei. Yeshùa in Giudea si scelse cinque discepoli tra quelli di Giovanni il battezzatore: Andrea, Pietro, Filippo, Natanaele (ovvero Batolomeo) e un discepolo innominato (probabilmente Giovanni stesso). Se ne ha conferma da uno scritto tannaitico che assicura che Yeshùa aveva quei cinque discepoli. - *Bab. Nanh.* 43a.

Grazie a Gv si comprendono meglio certe situazioni. Dopo la moltiplicazione dei pani, Mr 6:45 dice: "Subito dopo Gesù *obbligò* i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida, mentre egli avrebbe congedato la folla". Perché fece così? Ce

lo dice Gv: l'entusiasmo popolare stava allora per trasformarsi in una ribellione a Roma: “La gente dunque, avendo visto il miracolo che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo». Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo” (6:14,15). Molte ribellioni erano già scoppiate in quel tempo, come ci dice Giuseppe Flavio e come leggiamo nel libro degli *Atti* circa Teuda (5:36) e Giuda il Galileo (5:37). La spinta a divenire capo politico era stata la terza tentazione di Yeshùa (“Il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò»” – *Mt* 4:8,9). La riluttanza di Yeshùa a diventare un capo politico aveva provocato una crisi tra i suoi discepoli; diversi di loro volevano vivere in una Palestina libera, perciò molti si allontanarono da lui dopo che Yeshùa aveva detto: “È lo Spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità; le parole che vi ho dette sono spirito e vita”; “da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui” (*Gv* 6:63,66). Solo Pietro rispose – a nome di tutti quelli che erano rimasti – che, nonostante questo, egli riconosceva in Yeshùa il consacrato da Dio: “Noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (v. 69). Il *Vangelo di Giovanni* mostra meglio l'aspetto politico in cui Yeshùa poteva essere coinvolto. Caiafa presenta la sua preoccupazione per questo, dicendo che è più conveniente la morte di Yeshùa che non la rovina di tutto il popolo: “«Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno come città e come nazione». Uno di loro, Caiafa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla, e non riflettete come torni a vostro vantaggio che un uomo solo muoia per il popolo e non perisca tutta la nazione»” (11:48-50). Anche il processo a Yeshùa è presentato da Gv nel suo aspetto politico; dal momento che lui si è fatto re, deve morire, nonostante che egli spieghi a Pilato l'aspetto spirituale del suo regno. - 18:33-37;19:2,3,12,14-16.

Tutto questo dimostra l'esatta conoscenza della situazione politica esistente a Gerusalemme *prima* della guerra giudaica. Quindi, anche qui si ha una prova che fu proprio Giovanni a scrivere Gv. Naturalmente, Giovanni ha utilizzato moltissimo le Scritture Ebraiche, tra cui *Daniele* ed *Ezechiele* (da cui trae il concetto di “figlio dell'uomo”).



Frammento del *Papiro Rylands*

Foglio di un codice che riproduce sul verso Gv 18:31-33, e sul recto i versetti 37 e 38. Il papiro proviene dall'Egitto ed è datato al 125 circa.